

MATERIALI PER UN PROGETTO DI RICERCA SULLA CASA RURALE MARCHIGIANA

di
Carla Catolfi

Il progetto di restauro e di riuso del patrimonio edilizio rurale deve essere inserito in un discorso molto ampio, tecnico e culturale insieme, che consenta di compiere ogni intervento operativo con la massima correttezza per non stravolgere il significato che la dimora rurale riveste in quanto concreto documento storico; per permettere di individuare ciò che ogni elemento della casa contadina e del suo paesaggio conservano di autonomo e di originale e la dinamica evolutiva che hanno subito. La fase tecnica del recupero deve darsi cioè uno spessore culturale che giustifichi ogni proposta di intervento o eventuali azioni di tipo vincolistico: deve avere gli strumenti per riconoscere in ogni area i segni che sulle strutture edili e paesistiche hanno lasciato gli eventi di una certa storia sociale, l'evoluzione di certe vicende agronomiche, gli influssi di particolari culture locali.

E poiché la storia ha intessuto una rete inestricabile di relazioni tra casa contadina e strutture del paesaggio, tra quadri ambientali e organizzazione insediativa, politica, economica e culturale della società agricola ed urbana, molti sono i fattori da prendere in esame per ricostruire in un'analisi accettabile il significato ed il valore dei singoli manufatti.

La considerazione puramente formale, estetica, di un edificio, la sua datazione dedotta dalla tessitura muraria, dalla composizione delle malte, dalla partitura delle facciate o da particolari elementi architettonici, possono produrre al più una classificazione di tipo «antiquariale» e non sempre è possibile dedurre dalle sole caratteristiche attuali degli ambienti la loro destinazione d'uso originaria; la conoscenza del contesto ambientale, storico, economico, agronomico, in cui la casa è sorta e si è modificata, allarga il ventaglio delle possibili interpretazioni e dà loro concretezza e significato.

L'indagine deve essere condotta dunque alla luce della storia agronomica regionale e noti i principali momenti di trasformazione che influiscono sull'assetto del territorio marchigiano.

Acquisita come base di lavoro la classificazione tipologica elaborata negli anni 1946-1953 da Mori e da Brigidi-Poeta, che fonda la sua interpretazione su aspetti prevalentemente *formali* (rapporti volumetrici e spaziali tra i locali di abitazione e quelli di servizio, modularità dell'accesso tra queste due parti — scala interna e scala esterna —, influenza dell'ambiente sulla configurazione del tetto e delle finestre, ecc.), la ricerca dovrebbe tendere oggi ad allargare il campo ai connotati *funzionali* della casa: al suo mutare nello spazio e nel tempo a seconda dei rapporti di proprietà, di produzione e di gestione; a seconda della vitalità del mercato e della intensità di relazioni con il polo economico e sociale più vicino; a seconda della penetrazione più o meno intensa di modelli culturali esterni.

Nelle Marche *piano-collinari* il sistema agrario fondato sino agli ultimi decenni prevalentemente sulla mezzadria, sulla policoltura intensiva, su un alto indice di ruralizzazione e di frammentazione della proprietà, su arcaici modelli di gestione aziendale e sul duro impegno di tutta la famiglia contadina, corrisponde dal punto di vista insediativo a dimore in genere piccole, di impianto semplice, povere nelle strutture e nei materiali costruttivi. Gli ambienti di servizio (stalla, cantina, depositi, ecc.), fulcro dell'azienda nelle realtà agricole più dinamiche e vitali di regioni agrarie evolute, sono qui mortificati dall'interesse padronale per una resa immediata (la coltura cerealicola), dagli scarsi investimenti di capitale e dalla miope e inerte gestione del proprietario cittadino assenteista, del tutto carente di spirito imprenditoriale. Ne risulta quindi un quadro di fondo di uniformità strutturale e funzionale delle dimore, sul quale si inseriscono quelle variabili precedentemente citate, e ancora da approfondire, connesse alla presenza più o meno significativa di influssi economici, storici, ambientali particolari, all'evoluzione più o meno rapida dell'organizzazione agronomica e sociale, agli effetti propulsivi del mercato cittadino, all'influenza di culture e di tradizioni esterne che si propagano lungo direttrici privilegiate.

Nelle aree *montane* della regione, dove l'azienda mezzadrile è gradualmente sostituita dalla piccola proprietà del coltivatore diretto o da vaste aziende silvo-pastorali di enti e di grandi proprietari e dove i legami con l'economia urbana e di pianura sono più labili e incerti, le tipologie insediative risultano più autonome ed eterogenee. Qui grande interesse può rivestire l'analisi delle scelte di localizzazione (dei nuclei abitati e delle diverse colture) operate in forma autonoma dal

contadino o l'osservazione di soluzioni costruttive adattate di volta in volta alle particolari situazioni climatiche, litologiche, idrologiche e ideate con grande ponderazione dalla scienza contadina dell'ambiente; altrettanto stimolante può divenire in questa area la ricerca delle tracce di influssi architettonici e culturali umbri, toscani, romani, diramatisi tramite i pastori lungo le direttrici dei secolari sentieri della transumanza.

Su questa maglia paesistica e insediativa tradizionalmente consolidata, si inseriscono le profonde mutazioni dell'ultimo dopoguerra. E anche questo è un campo lasciato inesplorato dalla ricerca. Si realizzano le riconversioni colturali che costituiscono una completa rottura con la tradizione e con l'assetto rurale antico. Avvengono le trasformazioni sociali che sconvolgono la compagine demografica, economica e abitativa delle campagne. Si avvia cioè quel processo vertiginoso di abbandono, di sottoutilizzazione delle terre e delle case che dà origine alla degradazione accelerata delle strutture edilizie e ambientali o ad una riconversione d'uso che altera aspetto e funzioni di questo grande patrimonio culturale ed economico.

Sulla base di queste premesse si propone il seguente schema di lavoro:

a) *Introduzione* su problemi di metodo per una storia dell'abitazione contadina nelle Marche:

— quadro conoscitivo già acquisito dalla bibliografia regionale e cartografia di sintesi.

b) *Dimora rurale e quadri ambientali in aree campione*:

— I condizionamenti ambientali delle prime direttrici di insediamento e la scienza contadina dell'ambiente (analisi da realizzare attraverso il confronto incrociato di carte dell'insediamento e carte delle condizioni geomorfologiche, della stabilità, dell'idrografia, delle esposizioni prevalenti ecc., per dimostrare la ponderazione delle scelte insediative e la profonda consapevolezza delle leggi naturali da parte dei contadini);

— Variazioni dei criteri localizzativi in tempi più recenti e trasformazione dei quadri paesistici delle dimore attraverso il mutare delle vicende agronomiche e le innovazioni nei sistemi di coltivazione (dal sistema a campi ed erba alle rotazioni continue, alla meccanizzazione totale del lavoro agricolo).

c) *L'organizzarsi dell'insediamento*

— Localizzazione delle case sparse nell'area di influenza di città, castelli e nuclei religiosi e lungo le principali direttrici viarie;

- rapporti tra insediamento contadino, strutture di potere, forme della vita economica e sociale, dinamica demografica;
- conservazione o rinnovamento delle strutture abitative tradizionali nelle aree di diversa vitalità economica e culturale e di ineguale ricchezza di stimoli propulsivi.

d) *Configurazione della casa contadina e organizzazione aziendale*

- influenza delle mutevoli forme di gestione, dei rapporti di produzione, dei patti colonici, della composizione familiare, delle vicende della proprietà sulle strutture e funzioni della dimora rurale (dall'agricoltura delle case di malta e dei casanolanti a quella dei mezzadri più poveri o meno poveri, a quella della piccola proprietà montana, a quella degli orti costieri, ecc.).

e) *Trasformazioni delle condizioni abitative* (dopo gli anni '50)

- Quantificazione dell'esodo e dell'abbandono di case e podeni; variazioni della composizione quantitativa e funzionale della famiglia contadina;
- inselvaticamento e degradazione del paesaggio agrario tradizionale; ricomposizione fondiaria, riconversione nelle colture e nell'uso dell'abitazione; nuovi rapporti con il mondo urbano e industriale.